

Appalti, avanti sul regolamento: tagliando al codice solo dopo la legge di Bilancio

Mauro Salerno

Al test del mercato le novità del decreto Sblocca-cantieri. Margiotta: l'appalto integrato uno dei punti da rivedere



Nessun ripensamento sul ritorno al regolamento unico degli appalti (con l'abbandono della soft law dell'Anac) e eventuale nuovo tagliando del codice solo dopo l'approvazione della legge di Bilancio. Sono le direttrici su cui intende muoversi il nuovo Governo sulla delicata partita degli appalti.

La priorità al momento è la messa a punto del nuovo regolamento, per non lasciare troppo a lungo le amministrazioni nel rischio di incertezza normativa. Il lavoro sul testo, avviato da un gruppo di lavoro all'interno del Mit, starebbe procedendo a buon ritmo. Almeno secondo le indiscrezioni che filtrano dai corridoi del ministero. Stando ai tempi stabiliti dal decreto Sblocca-cantieri il regolamento dovrebbe essere messo a punto entro l'autunno. A voler essere precisi il testo concede 180 giorni dall'entrata in vigore. Ma non è chiaro se il conto alla rovescia debba partire dall'entrata in vigore del decreto (19 aprile 2019) o dalla legge di conversione (18 giugno 2019, visto che si tratta di un punto modificato in Parlamento). Anche aderendo a questa seconda ipotesi, che porterebbe la scadenza al 16 dicembre, sembra comunque difficile ipotizzare che la data verrà rispettata. Non fosse altro per la complicata procedura di approvazione del regolamento (Dpr), che prevede un doppio passaggio in Consiglio dei ministri e parere del Consiglio di Stato, in coincidenza con la sessione dei Bilancio. I precedenti - il regolamento attuativo del codice del 2006

si è fatto attendere per quattro anni - non fanno ben sperare. Anche se al Mit si sta lavorando per accelerare.

Si attenderà sicuramente l'approvazione della Manovra per rimettere mano alle norme sugli appalti dopo l'approvazione del decreto Sblocca-cantieri . L'idea è quella di usare questi mesi come testare le reazioni del mercato anche rispetto alle novità che più controverse (e in Parlamento osteggiate dal Pd) come l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti o il ritorno dell'appalto integrato, che però sconta ritardi e diffidenze nell'applicazione a causa di una maldestra formulazione. Su questo un'indicazione arriva anche dal neo-sottosegretario del Mit Salvatore Margiotta, forse l'uomo che conosce di più l'intera partita degli appalti, visto che ha seguito, dall'osservatorio privilegiato della Commissione Lavori pubblici del Senato, sia la nascita del nuovo codice che le sue già numerose correzioni. «Sull'appalto integrato già in Parlamento avevamo espresso posizioni comuni con il Movimento Cinque Stelle - dice il sottosegretario -. È uno dei punti da rivedere». Prima bisogna anche portare a termine la partita delle deleghe. Che è uno dei nodi da sciogliere non solo per il ministero di Porta Pia. «Al ministro piace giocare in squadra, non c'è bisogno di sottolineare che c'è piena sintonia», aggiunge Margiotta.

Un altro punto delicato è quello del subappalto. Finora il punto di caduta inserito nello sblocca-cantieri era considerato una soluzione di equilibrio anche per la nuova maggioranza. Ma ora [pesa la pesante bocciatura arrivata ieri dalla Corte di Giustizia europea](#) che arriva dopo le contestazioni già messe nero su bianco nella [lettera di messa in mora della Commissione sul codice appalti](#) e dunque diventa difficile da ignorare.

Quanto alle infrastrutture, sostanzialmente smarcato il tema della Tav, concessioni autostradali e Gronda di Genova sembrano essere i terreni più scivolosi per la tenuta dei rapporti nella maggioranza di Governo. Non è un caso che su entrambi gli argomenti il neo ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli sia subito stata chiamata ad esprimersi durante il question time in Parlamento. La revoca della concessione ad Autostrade, con la procedura avviata dal precedente Governo dopo il crollo del Ponte Morandi resta la partita più delicata. Anche per questo è seguita molto in prima persona anche dal Presidente del Consiglio. La novità, ricordata dal ministro De Micheli in Parlamento è che sulla questione è atteso a breve anche un pronunciamento della Corte dei Conti, che ha avviato un'indagine su tutto il sistema delle concessioni. Ci si attende una presa di posizione piuttosto dura da parte dei magistrati contabili. E da lì si partirà per la decisione finale. «Posso confermare solo le emergenze istruttorie determineranno l'esito del procedimento, così come il contenuto del provvedimento conclusivo, che sarà oggetto di valutazione e condivisione da parte di tutto l'Esecutivo». Insomma, se non sarà revoca l'approdo sarà quantomeno quello di una profonda revisione del sistema.

Sulla Gronda il nuovo ministro ha ripreso in mano il progetto dopo l'analisi costi benefici richiesta da Toninelli. L'idea è quella di andare avanti e - almeno negli annunci - anche in fretta. Ma con i piedi di piombo. Anche qui la decisione dovrebbe scaturire da un confronto a più voci, per evitare strappi e tenendo insieme le varie anime della maggioranza (e non solo). Non a caso De Micheli ha annunciato di aver avviato un confronto con il sindaco di Genova, il presidente della Regione Toti e gli altri enti interessati « per consentire una compiuta verifica e valutazione dell'opera da parte di tutte le forze politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA